

MOTIVAZIONI

Premio De Sanctis per i Diritti Umani

Seconda edizione/ **24 ottobre 2023** Palazzo di Giustizia, Roma.

Premio Istituzione

/ Commissione per i diritti umani e la giustizia amministrativa del Ghana

La giuria ha deciso di assegnare il premio Diritti umani della Fondazione De Sanctis 2023 alla Corte per i diritti umani e la giustizia amministrativa del Ghana, presieduta da Akanjolenur Joseph Whittal.

La Commissione per i diritti umani e per la giustizia amministrativa del Ghana è un organismo nazionale indipendente, istituito nel 1993 con atto del governo ghanese e dotato di un triplo mandato:

A - In qualità di Istituzione nazionale indipendente per i Diritti umani ha il dovere di promuovere e tutelare nel Paese i diritti umani e le libertà fondamentali, anche attraverso iniziative di educazione, informazione, monitoraggio e segnalazione rivolte ai cittadini;

B - In qualità di Difensore civico riceve comunicazioni individuali su episodi di mala gestione nel settore pubblico, promuovendo la giustizia amministrativa e il buon andamento nella pubblica amministrazione;

C - In qualità di Agenzia statale per il contrasto alla corruzione fornisce un importante contributo alla tutela della legalità.

Con particolare riguardo alla promozione dei diritti umani, la Commissione è membro di categoria A dell'Alleanza globale delle Istituzioni nazionali per i diritti umani, e in tale veste è impegnata a promuovere il pieno rispetto nel Paese dei c.d. Principi di Parigi relativi alle istituzioni preposte alla tutela dei diritti umani: indipendenza, pluralismo, ampio mandato, trasparenza, accessibilità ed efficienza operativa.

Nell'attribuire il riconoscimento alla Commissione la giuria ha considerato l'ampiezza dei compiti e la concreta incidenza del ruolo svolto dalla Commissione, nel quadro di un Paese che può essere considerato un modello in materia di tutela dei diritti umani non solo per il continente africano.

Il Ghana risulta essere uno dei Paesi africani più all'avanguardia in termini di tutela dei diritti umani e si distingue per la garanzia della libertà religiosa e la pacifica convivenza tra la maggioranza cristiana e la minoranza musulmana. Nel 2022 il Paese, modificando il suo tradizionale orientamento, ha votato a favore della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per una moratoria universale della pena di morte.

La Commissione si distingue, in particolare, per il suo elevato livello di collaborazione con le istituzioni del sistema delle Nazioni Unite (a partire dall'Alto commissario ONU per i diritti umani) e con l'Unione europea, partecipando ad iniziative dedicate alla promozione dei diritti umani e all'attuazione di programmi di sviluppo. Significativi esempi di collaborazione sono costituiti dalla partecipazione della Commissione alla consultazione regionale delle istituzioni nazionali per i diritti umani dell'Africa occidentale del maggio 2019, coordinata dalle Nazioni Unite e, più di recente, dall'intervento della Commissione all'evento celebrativo della Giornata internazionale dei diritti umani, organizzata dalla Delegazione dell'Unione europea in Ghana nel dicembre 2022.

La Giuria ha inoltre considerato come l'esperienza della Commissione nella realtà ghanese attestati come libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto rappresentino un nucleo di principi inscindibili, alla base della prospera e pacifica convivenza all'interno degli Stati e tra gli Stati. L'affermazione e la condivisione di tali principi costituiscono infatti l'imprescindibile fondamento di relazioni internazionali pacifiche, in grado di accrescere la collaborazione tra le nazioni e lo sviluppo globale del pianeta. Desta a riguardo forte preoccupazione l'affermazione di regimi non democratici secondo i quali la necessità di assicurare lo sviluppo economico e sociale, il benessere collettivo e l'affermazione degli interessi nazionali giustificerebbero la violazione dei diritti umani nonché la negazione delle libertà fondamentali e dei principi dello Stato di diritto. La Giuria ritiene che disconoscere la centralità della persona e l'esistenza di diritti inviolabili non possa in nessun caso rappresentare un fattore di progresso interno, danneggi gravemente il multilateralismo e alimenti pulsioni nazionalistiche foriere di conflitti tra gli Stati.

Premio Associazione / Associazione Rondine Cittadella della Pace

L'Associazione Rondine Cittadella della pace nasce nel 1998 nell'omonimo piccolo borgo medievale toscano che Franco Vaccari e gli altri fondatori ricostruiscono negli anni '70 per farne un luogo ove sperimentare i valori dell'ospitalità e del dialogo, ispirandosi a Giorgio La Pira e don Lorenzo Milani.

La scelta di aprire l'esperienza di accoglienza e di dialogo a giovani studenti provenienti dalla Cecenia, a condizione che volessero provare a convivere con giovani studenti russi proprio nel momento in cui i due paesi erano coinvolti in una guerra cruenta, porta alla nascita dello Studentato Internazionale - World House che, da allora, accoglie giovani che provengono da paesi in cui imperversano guerre, attuali o trascorse, o conflitti degenerati nelle diverse forme di violenza, e che accettano di convivere con il proprio nemico per intraprendere un percorso che li conduca ad affrontare e vivere il conflitto in modo diverso: non distruttivo ma generativo.

I sentimenti di dolore e di rabbia che la guerra ha prodotto vengono riscoperti come punti di partenza e non di approdo, come energie da impiegare per scoprire la persona nel proprio nemico attraverso l'esperienza della convivenza quotidiana.

La **trasformazione creativa del conflitto** è la peculiarità del "Metodo Rondine" praticato nell'esperienza dello Studentato Internazionale: fondato sul rispetto autentico dell'essere umano e della sua dignità, è ciò che ha reso Rondine la Cittadella della pace.

Se, infatti, la logica della guerra è quella dell'annientamento del nemico attraverso la violenza, la strada della pace è quella di non perdere di vista la **persona** proprio laddove questa sembra scomparire perchè sepolta sotto lo stigma del **diverso** e, peggio, del **proprio nemico**, di riuscire a vederne la dignità insopprimibile di essere umano che consente il riconoscimento, l'incontro e il dialogo.

Emblematica è la testimonianza di una giovane Azerbaigiana:

“Dentro i suoi occhi, ho rivisto la mia stessa paura, la stessa rabbia, l’odio che stavo provando nel mio cuore.

Lo fissavo negli occhi. Anche suo fratello era al confine, in guerra. Come il mio.

Proprio in quel momento ho capito cos’è la pace per me.

Io che mi preoccupavo per il fratello del mio “nemico”, per sua madre e per i suoi cari che piangono dall’altra parte del conflitto come i miei.

La World House ospita per un biennio trenta studenti di venticinque nazionalità diverse, in rappresentanza di conflitti locali degenerati, e sviluppa il modello di trasformazione creativa del conflitto in tre contesti: quotidiano, formativo e accademico. Al termine del biennio, i giovani studenti sono in possesso degli strumenti per promuovere progetti finalizzati alla gestione e risoluzione del conflitto in qualsiasi contesto, anche lontano dal proprio territorio di provenienza, e diventano, membri di Rondine International Peace Lab, composta da oltre 200 giovani di tutto il mondo.

Nell’attribuire un riconoscimento che intende premiare l’impegno per i Diritti Umani la giuria ha considerato che fu proprio di fronte alle atrocità dell’ultimo conflitto mondiale che la Comunità Internazionale comprese che, per impedire il ripetersi di quelle atrocità, era necessario riconoscere ed sancire in forma universale il valore fondamentale del singolo essere umano, della sua dignità e dei diritti insopprimibili che, perciò, spettano a ciascuno.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre del 1948, dedica, perciò, il suo esordio a quella persona che Rondine propone di scoprire ogni giorno ai giovani che accoglie: **“ tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”** (art. 1)

Ma il processo di affermazione del carattere universale e insopprimibile dei diritti umani, della intangibilità della persona e della sua dignità è ancora incerto e irto di ostacoli. E così quello della costruzione di una pace duratura; come dimostra il fatto che ovunque nel mondo, gli stati continuano a ricorrere alla guerra come mezzo di risoluzione di controversie o come strumento di aggressione.

La strada per la costruzione della pace può essere percorsa efficacemente solo se l’idea fondativa che sorregge le affermazioni del diritto internazionale, ovvero il riconoscimento della dignità di ogni persona, diviene patrimonio di ciascun individuo nella sua vita di relazione concreta e nella sua comunità.

Per questa ragione la giuria ha considerato l’Associazione Rondine ed il suo originale Metodo di risoluzione del conflitto che implica che le persone, riconoscendosi nel reciproco rispetto e dignità, siano perciò capaci di ascoltare e di dialogare, un efficace strumento per perseguire **l’obiettivo della tutela effettiva dei diritti umani in ambito internazionale**, tanto più meritevole di attenzione e di sostegno nell’attuale contesto in cui la guerra è tornata ad affliggere l’Europa e va alimentata la fiducia nella possibilità di costruire la pace.